

**MISURE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: MODIFICA ED INTEGRAZIONE
EX TUNC PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE ED ALTRI ENTI PUBBLICI E
PRIVATI E ADOZIONE DEL PIANO REGIONALE TRIENNALE. APPROVAZIONE.**

PRESIDENTE

Nuovo punto numero 4, "Piano regionale triennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne". Relatore la collega Lattanzio.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE

Chiedo scusa, la collega Manzo. Prego, collega.

CONSIGLIERE MANZO

Grazie, Presidente. Do lettura della relazione, anche perché il Piano, dopo un primo passaggio in Commissione, in accordo con i Consiglieri, nell'ultima seduta consiliare, fu rinviato nuovamente in Commissione, dove apportammo dei suggerimenti e delle piccole modifiche, senza cambiare e modificare comunque il Piano, così come era stato proposto nella sostanza.

Do lettura della relazione:

"La Regione Molise, con legge regionale 10 ottobre 2013, numero 15, denominata "Misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere", su impulso delle risoluzioni dei programmi e delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), dei Regolamenti e delle Direttive dell'Unione Europea, nel rispetto dei principi costituzionali, dello Statuto e delle leggi vigenti, nel riconoscere che ogni forma e grado di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali ed ostacola il raggiungimento delle parità tra i sessi, evidenziando come la diversità di genere, ed in particolare, la natura stessa della donna ed anche delle minori di età, determini spesso una maggiore esposizione a gravi forme di violenza, che di fatti violano la dignità, la libertà, la sicurezza, l'integrità fisica e psichica delle vittime.

Si impegna a:



- tutelare ed assicurare sostegno alle donne ed alle loro figlie e figli vittime di violenza, senza distinzione di stato civile, nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, credo politico e condizione economica;
- promuovere, nei confronti delle vittime, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, interventi volti al recupero della loro inviolabilità, della libertà e di ogni altro diritto, ivi inclusa l'autonomia;
- contrastare ogni forma di violenza contro le donne, esercitata sia in ambito familiare che extrafamiliare, compresi i matrimoni forzati, la tratta di donne e bambine, le mutilazioni genitali e fisiche, di ogni genere, al fine di rimuovere ogni forma di discriminazione contro le donne.

A tal fine, in ottemperanza agli articoli 9 e 13 della legge regionale, per le finalità di cui agli articoli 3 e 7, la Regione ha costituito una rete antiviolenza, di cui fanno parte i rappresentanti di Enti pubblici e privati, che a vario titolo, si occupano della problematica e che partecipano al Tavolo di coordinamento regionale, istituito presso la Giunta regionale, con compiti e competenze, così come stabilito dal protocollo di intesa per il contrasto alla violenza di genere.

In dettaglio, il Tavolo ha il compito di:

- coordinare le attività di monitoraggio, analisi e raccolta di dati relativi al fenomeno;
- formulare proposte da sottoporre all'esame della Giunta regionale utili a garantire il raggiungimento degli obiettivi della legge regionale 10 ottobre 2013, numero 15;
- sostenere progetti e iniziative connessi alle finalità della legge, coordinandosi con i soggetti promotori e fornendo attività di consulenza;
- promuovere attività di sensibilizzazione, presso gli Istituti scolastici, universitari ed educativo-culturali;
- collaborare con la rete nazionale anti-violenza del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- esprimere un parere sulla proposta di Piano regionale, di cui all'articolo 13 della succitata legge.

Con delibera di Giunta numero 636, del 23 novembre 2015, il Governo regionale, in relazione alle competenze di pertinenza, ha approvato il protocollo di intesa tra la Regione Molise, gli Uffici territoriali del Governo, le Forze dell'Ordine, l'Associazione nazionale dei Comuni, l'Unione delle Province del Molise, l'Azienda sanitaria della Regione Molise (ASReM), i Tribunali di Campobasso, di Larino e di Isernia, il Tribunale per i Minorenni, la Procura per i minorenni, gli Ordini professionali dei medici, degli psicologi, degli assistenti sociali, degli Avvocati, l'Ufficio statistico regionale, l'Università degli studi del Molise, le associazioni operanti nel territorio molisano per la prevenzione e la difesa delle donne vittime di violenza, la Consigliera di parità e Autorità per i diritti e le pari opportunità, la Consigliera per le pari opportunità, il Tutore pubblico dei minori, e adotta la proposta di Piano regionale triennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne".

Qui, colleghi, mi devo soffermare e far presente che, in Commissione, i Consiglieri Commissari hanno fatto presente che ormai il Tutore pubblico dei minori è stato sostituito dal Garante della persona - il cui bando è stato emanato per l'individuazione, un po' di giorni fa - e si suggerisce, altresì, di inserire, nel Tavolo tecnico, anche le Consigliere di pari opportunità delle due Province, Campobasso e Isernia, gli Assessori, con delega alle pari opportunità, l'Ordine dei giornalisti e le organizzazioni non governative (ONG).

"Gli obiettivi del programma triennale di interventi per la prevenzione del contrasto alla violenza di genere sono:

- favorire la conoscenza del fenomeno e promuovere iniziative di sensibilizzazione;
- avviare un confronto strutturato tra i diversi livelli di governo coinvolti nell'attuazione degli interventi, consolidando la collaborazione sul territorio della Regione Molise, gli Enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati al fine di promuovere interventi di prevenzione e concorrere alla formazione di una cultura improntata al rispetto di genere;



- incrementare la dotazione di strutture e servizi sul territorio e accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati;

- garantire l'indipendenza, anche economica, delle vittime di violenza, per favorire l'autonomia e la consapevolezza delle scelte di vita.

Per il raggiungimento degli obiettivi, il programma triennale si articola in diverse linee di intervento, di seguito elencate:

- monitoraggio e valutazione: monitoraggio, studio del fenomeno, analisi dei dati raccolti e pubblicazione dei risultati per favorire l'emersione e l'entità del fenomeno mediante il lavoro svolto dall'Osservatorio fenomeni sociali della Regione Molise;

- informazione e sensibilizzazione: l'attività sarà orientata alla prevenzione del fenomeno ed alla diffusione di conoscenze riguardo la possibilità di ricevere sostegno attraverso la promozione di una cultura improntata al rispetto della donna, al contrasto di ogni forma di violenza e d'abuso, al conseguimento di una piena parità di genere e alla diffusione delle informazioni sui servizi attivi nel territorio, a sostegno delle donne vittime di violenza;

- formazione e aggiornamento: organizzazione di eventi formativi e/o di aggiornamento professionale, con i seguenti firmatari del protocollo di intesa: gli Ordini professionali, l'ASREM, le Forze dell'Ordine, l'Ufficio scolastico regionale, l'Università e le Associazioni di volontariato;

- codice rosa e percorso rosa: attivazione di un percorso di accesso al Pronto Soccorso degli ospedali, riservato alle donne vittime di violenza, attraverso l'assegnazione di un codice rosa che attiva un gruppo operativo composto dal personale sanitario (medici, infermieri e psicologi) e dalle Forze dell'Ordine.

Per l'accoglienza delle vittime è predisposta una stanza apposita all'interno del Pronto Soccorso, denominata "Stanza rosa" e di un codice, appunto, denominato "rosa";



- centri antiviolenza: grazie alla collaborazione dei sottoscrittori del protocollo d'intesa, che coadiuvano il competente servizio regionale nelle individuazione delle strutture e dei servizi centro antiviolenza e case rifugio, i centri:

- erogano servizi di informazione, ascolto, accoglienza delle donne in difficoltà, riguardanti i presidi sanitari, psicologici e legali;
- svolgono colloqui per l'accoglienza;
- gestiscono una linea telefonica;
- offrono consulenza legale, psico-sociale, socio-educativa e psicoterapeutica;
- assistono la donna nella ricerca del lavoro, negli interventi di formazione e promuovono attività di prevenzione;

- casa rifugio: la casa rifugio opera in stretto contatto con i centri antiviolenza. Rappresenta una struttura protetta e segreta, che offre alle donne ed ai loro figli, a titolo gratuito, un luogo sicuro per sottrarsi dall'aggressività e dai maltrattamenti dei loro persecutori, al fine di intraprendere un percorso che consenta loro di ricostruire la propria vita in piena autonomia (e qui devo aprire un'ulteriore parentesi, in quanto in accordo sempre con la Commissione, vista anche la Conferenza unificata, abbiamo ritenuto opportuno inserire tra le caratteristiche o, perlomeno, i requisiti dei centri antiviolenza e delle case rifugio, i requisiti che sono stati definiti e stabiliti nella Conferenza unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 27 novembre del 2014);

- interventi per promuovere l'indipendenza delle vittime di violenza: al fine di consentire alle donne di intraprendere un percorso volto alla ricostruzione di una vita indipendente. La Regione promuove azioni di sostegno alla riqualificazione professionale, nel caso di donne con basso titolo di studio, finalizzato all'ingresso nel mercato del lavoro, promuove la creazione di imprese, azioni di sostegno ed incentivi all'assunzione, nonché all'assegnazione di case popolari;



- accordi di programma: la rete anti violenza, così come istituita, e che partecipa al Tavolo di coordinamento regionale, si impegna a rispettare le clausole previste dal protocollo d'intesa sottoscritto.

Il Piano triennale stabilisce gli interventi finanziari per il raggiungimento degli obiettivi, di cui alle linee di intervento, pari a 188.121,80 per il primo anno, di cui 100 mila sono risorse regionali. Il 20 per cento di tale importo è destinato a finanziare gli interventi per la promozione di azioni di sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro e a soluzioni abitative e gli interventi saranno assegnati attraverso procedure ad evidenza pubblica, così come stabilito o, perlomeno, approvato in Commissione all'unanimità.

C'è un aspetto importante che vorrei sollevare e che ha destato perplessità e preoccupazioni anche dei membri Commissari, e sono le ultime indagini dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) riferite alla violenza di genere e che dovrebbero renderci un po' tutti più sensibili verso questa problematica che nasconde molto sommerso, ed è un passaggio che noi abbiamo voluto inserire nel Piano triennale, almeno per avere un'idea del fenomeno che stiamo trattando.

Secondo l'indagine nazionale dell'ISTAT, resa nota nel giugno del 2015 (ultimi dati ufficiali disponibili nel nostro Paese), sono 6 milioni e 788 mila le donne tra i 16 e 70 anni che hanno dichiarato di essere state vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Rispetto all'indagine precedente, quella del 2007, si osserva che, alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle, si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3 per cento al 29,6 per cento per la violenza da partner) e la denunciano di più alle Forze dell'Ordine (dal 6,7 per cento all'11,8 per cento). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8 per cento al 75,9 per cento) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri anti violenza e sportelli. La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner. L'ISTAT, inoltre, segnala che le percentuali di donne tra i 16 e i 70 anni che in Molise si sono dichiarate vittime di violenza sessuale o fisica nel corso della loro vita sono in totale il 26 per cento. L'aguzzino è nella maggior parte dei casi un ex partner.



Io penso che con questi dati forniti dall'Istat possa chiudere la mia relazione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, collega Manzo. Ci sono altri interventi? La collega Lattanzio, prego.

CONSIGLIERE LATTANZIO

Sì, brevemente Presidente. Solo per ringraziare la Relatrice, la Dottoressa Manzo, per il lavoro svolto all'interno della Commissione consiliare e per ringraziare ugualmente tutti i membri Commissari della Quarta Commissione, anche la Struttura del legislativo. Esprimo, quindi, soddisfazione per il lavoro svolto e per le modifiche apportate al documento originario, elementi significativi che hanno reso naturalmente fruibile il Piano triennale, adeguandolo alle variazioni intervenute a livello nazionale, con riferimento, chiaramente, ai documenti che abbiamo citato nello stesso Piano triennale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, collega Lattanzio. Se non ci sono altri interventi, per dichiarazione di voto?

Allora, metto ai voti il Piano regionale triennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, così come emendato dalla Commissione e con le raccomandazioni della Commissione stessa, di cui al punto 1, 2 e 3 del verbale.

Favorevoli?

Contrari?

Astenuti?

(Il Consiglio approva all'unanimità)

